

Acqui Storia. Edito nel settembre di un anno fa (il 2020), il saggio Viella Nel cantiere della memoria. Fascismo, Resistenza, Shoah, Foibe, titolo che inaugura la collana editoriale affidata all'Istituto Nazionale "Ferruccio Parri", è salito alla ribalta della 54ª edizione dell'"Acqui Storia" nel pomeriggio di sabato 16 ottobre, nella cornice del Teatro Ariston. Il tutto nell'ambito del secondo degli appuntamenti (il primo al mattino, dedicato ad approfondire i lavori degli Autori vincitori) che ha preceduto la serata delle Premiazioni.

Con l'Autore prof. Filippo Focardi (che insegna presso l'ateneo di Padova), la dot.ssa Isabella Insolubile, responsabile della rete degli Istituti per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea intitolata all'antifascista e partigiano che primo ricoprì il ruolo di capo del governo nel delicato momento successivo alla fine della guerra (dal 21 giugno al 10 dicembre 1945).

La fedeltà ad un tema In copertina un particolare dal Memoriale italiano di Auschwitz; ma, tra gli antecedenti dell'opera, almeno due contributi del prof. Focardi sono da ricordare (editi da Laterza), testimonianza di una coerenza assoluta nell'indagine: La guerra della memoria. La Resistenza nel dibattito politico italiano dal 1945 ad oggi (2005, ma in nuce già del 2000, come indica la prefazione di quell'opera) e Il cattivo tedesco e il bravo italiano. La rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale (2013), con prime righe dedicate - significativamente - a "l'eredità maledetta" (a vicious legacy della seconda guerra mondiale), espressione coniata dal britannico Tony Judt per rendere un primo elementare, ma condizionante uso politico della Storia: quello che elegge i perdenti a cattivi.

E così, riflettendo sull'uso strumentale della ricostruzione del passato, sull'uso politico della Storia (e perché no: si potrebbe ragionare, sempre con taglio metastorico - il che è indubbiamente valore aggiunto... - pure sui Premi di Storia...), l'"Acqui Storia" mette a segno un risultato (la lezione in diretta streaming viene resa disponibile anche per una visione in asincrono; analogamente si farà anche per il corso "Scrivere di Storia", destinato non solo ai docenti, ma anche agli studenti, agli appassionati di Storia tutti...) che di sicuro assicurerà alla nostra manifestazione una più grande considerazione nella pubblica opinione.

Quale il concetto di fondo? La memoria (nella accezione larga: qui vale Storia, condivisa da un gruppo; non testimonianza individuale di un evento) risulta essere un processo di costruzione finalizzato a trovare un senso agli eventi, a costruire una identità: sempre si sceglie cosa ricordare.

E, allora, constatato l'inserimento nel calendario civile di nuove date (per ricordare la lotta alla mafia, le vittime del terrorismo, o i nostri soldati caduti nelle missioni di pace), ecco che si scopre che il baricentro è, però, costituito dal conflitto 1940-45. E, al di là dei singoli eventi, emerge dalla narrazione di quegli anni, al-



Nel pomeriggio di sabato 16 ottobre al Teatro Ariston

Tra identità e uso politico della Storia: la bella lezione del prof. Filippo Focardi

meno sino al 1988 (50° dell'entrata in vigore della Costituzione; ecco i grandi convegni promossi da Camera e Senato), addirittura dall'armistizio in avanti, che l'"immagine italiana buonista" serve a evitare una pace punitiva.

Di qui una vulgata che diversifica la posizione italiana rispetto a quella tedesca (noi la guerra non la volevamo; noi spezziamo il pane con i bimbi affamati nei paesi occupati; noi, poi, gli ebrei li abbiamo salvati; e il "caso Perlasca" e degli altri Giusti, da ricordare doverosamente, distrae da i "non giusti", che però se han perseguitato lo han fatto con "colpa originale" che è di Hitler, tal tesi poi smascherata da De Felice; con Mussolini una dittatura sì, ma leggera...).

Evitare la resa dei conti internazionale (perché quello era il fine) ha poi comportato i comodi colpi di spugna sul fronte interno. ...

Rispetto alla politica cosa è accaduto? Dopo aver ricordato l'interessante percorso di Gianfranco Fini (Dal suo "Mussolini più grande statista del secolo"/1994 di giunge alla definizione del Fascismo come male assoluto/2003: con lui la

nascita di una Destra moderna nel nostro Paese), da Focardi son venute le considerazioni sul ruolo centrale della Presidenza della Repubblica nel tempo recente - ancora a noi contemporaneo; cfr. l'affluenza alle urne ai minimi storici - della crisi dei partiti.

Per Scaifaro, Ciampi, Napolitano e Mattarella (con opportune distinzioni) un torto impegno di pedagogia civile. Che correttamente rievoca tutto, da Boves alle "marocchine", alle foibe, con queste ultime che perdono, per fortuna, le connotazioni nazionaliste per aprirsi al dialogo con Slovenia e Croazia, in merito ai luoghi del dolore reciproco; e fanno testo in tale ambito anche i progetti non realizzati, che avrebbero dovuto coinvolgere il campo di Gonars (Udine), la Risiera di San Sabba e la foiba di Basovizza.

Ultime battute per Cefalonia luogo della Memoria, ormai, a tutti gli effetti. Ma non era tale per Mario Isnenghi in un suo fortunato volume Laterza, né per l'opinione pubblica anni Novanta.

E un po', indiscutibilmente, aggiungiamo, è merito anche dell'"Acqui Storia"

